



# L'Eco

delle

# Valli Valdesi



Foto Martina Caroli

## Zero-sei anni

«Ma oggi come si nasce sul nostro territorio? Tutti ricorrono all'ospedale?». Da questa curiosità di uno dei redattori storici (Marco Rostan) è nata l'esigenza di scoprire **il mondo della prima infanzia**, dalla nascita ai sei anni, dando voce a chi spesso non la usa ancora per parlare come gli adulti.

Un salto in avanti di alcuni anni e troviamo un'iniziativa della Diaconia valdese dedicata agli **adolescenti**, con numeri elevati di partecipanti che si ritrovano per laboratori e per stare insieme in un percorso di crescita collettiva e singolare. Conclusa l'edizione 2015-16, si sta già lavorando all'edizione dell'autunno.

Trovare ad agosto una giornata senza un evento nel territorio del Pinerolese è impresa ardua. La fanno da padrone gli appuntamenti culturali con un ricchissimo **PraLibro**, un **XV agosto** a Rorà, il **Convegno storico** del Laux e il **Sinodo** valdese che caratterizza l'ultima settimana del mese in quel di Torre Pellice.



# «Non dire: “Sono un ragazzo”, perché tu andrai da tutti quelli ai quali ti manderò, e dirai tutto quello che io ti comanderò...» (Geremia 1, 7-8)

## RIUNIONE DI QUARTIERE La chiesa di oggi

Pietro Romeo

«**B**isogna aver cura dei bambini, perché sono la chiesa del domani» recita un ormai troppo vecchio adagio. Abbiamo imparato da tempo che, se c'è una chiesa viva e sana, essa è composta, oggi, dai bambini che ne devono far parte a tutti gli effetti, come membri attivi e partecipi. Gli esempi della loro partecipazione alla vita della chiesa sono, per fortuna, ormai molti, come, a esempio, il «Culto col ciuccio», di cui parleremo più avanti.

Tuttavia un po' meno scontata è la loro presenza attiva a quei momenti meno «istituzionali» e più legati alla vita conviviale e ludica che sempre più spesso le comunità organizzano.

Per esempio, le chiese battiste di Torino si riuniscono ormai da qualche anno in una cena comunitaria, alla chiesa battista di Valperga, dove organizzano la «cena sotto le stelle» nella quale i partecipanti portano un contributo, che si condivide con gli altri. È una di quelle occasioni in cui è prevista la presenza delle famiglie con i bambini, spesso intrattenuti con giochi che coinvolgono grandi e piccoli. La cena ha avuto una bella partecipazione sin dalla sua prima esperienza, tanto che quest'anno si è deciso di replicarla in altre due chiese del torinese. È indubbio che le famiglie che si vedono accolte nella loro interezza, bambini piccoli compresi, anche in queste occasioni, hanno diversi motivi in più per parteciparvi con leggerezza e tranquillità, vivendo importanti momenti di condivisione utili a costruire una comunità solida e coesa.

Da parte loro, i bambini hanno l'occasione di vivere la chiesa non solo nei suoi momenti liturgici, spesso solenni e seriosi, ma come una comunità vitale e una sorta di grande famiglia, dove ci si può anche divertire ed esprimersi in altri modi.

### RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Davide Ollearo

«**S**ei solo un bambino, una bambina». E con queste poche parole abbiamo squalificato il giovane interlocutore che abbiamo davanti, qualunque fosse la sua idea, la sua proposta. «Sono solo un bambino, una bambina». E con queste poche parole ci siamo tolti di dosso il peso della responsabilità, qualunque essa fosse, perché siamo giovani, ragazzi, bambini e dunque non ci si attende da noi che superficialità, improvvisazione. Non ci dispiace un mondo diviso in due, fra chi ha le proprie responsabilità in quanto adulto e chi deve necessariamente affidarsi ad altri; così impostiamo in questo modo una parte importante della vita delle nostre chiese: tu sei piccolo, impara, ascolta, poi un giorno confermerai il tuo battesimo o chiederai di esse-

## Storia di un Amico, «L'amico dei fanciulli»

Sara Tourn

Il giornalino per bambini più antico in Italia, oggi, è un giornalino protestante, ma pochi lo sanno e ne conoscono l'esistenza, quasi nessuno la storia.

Firenze, 1870. Un luogo e una data chiave per l'Italia: qui un gruppo di pastori, missionari, professori di varie confessioni e nazionalità crea un giornalino per parlare ai bambini di «cose che vi interessino, vi istruiscano e vi diletino».

*L'Amico dei fanciulli* nasce all'interno di un vasto progetto che include la creazione di una casa editrice (la Claudiana, di cui *L'Amico* è in origine una delle pubblicazioni) e di scuole elementari, e i viaggi dei *colportori*, con i loro carretti carichi di Bibbie e opuscoli, per diffondere il Vangelo e la lettura da Nord a Sud, fin nei luoghi più sperduti.

Ed è proprio lì che si trova il giornalino: stampato in 4000 copie mensili, parla di esploratrici e scienziate (e non solo dei loro omologhi maschi), di igiene, animali esotici, personaggi storici e moderni... oltre naturalmente ai racconti e gli articoli su temi biblici, ma «senza (curarsi) di una chiesa o di una denominazione religiosa più che di un'altra».

Ecco perché viene letto anche fuori dal mondo evangelico, in scuole pubbliche, chiese e scuole cattoliche, dove preti, maestri e maestre aiutano a leggere le pagine fitte, dense di contenuti e insegnamenti.

*L'Amico* contiene anche incisioni bellissime, che fanno fantasticare su paesi lontani o riflettere sulle condizioni terribili di tanti bambini, con veri e propri *clichés*, come la venditrice di fiammiferi o il suonatore di organetto.

re battezzato e allora, solo allora, potrai dare ciò che hai ricevuto, potrai partecipare pienamente all'opera di testimonianza della chiesa in cui sei stato catecumeno. In fondo è questo il dubbio che si pone Geremia, quando il Signore gli parla: «Non sono ancora pronto». Il Signore stesso risponde spostando il centro del racconto dall'autobiografia alla vocazione: Dio chiama chi vuole, secondo il proprio disegno, scavalcando e stravolgendo quelle che paiono le immutabili classifiche umane. Dio affida a ognuno un particolare compito di testimonianza nella e per la chiesa, senza tenere conto di sesso, censo e fascia d'età. Quella cristiana è dunque una comunità in cui le differenze non sono un ostacolo per la comune testimonianza, ma ricchezze da valorizzare, segni dell'amore di Dio che per grazia sparge a tutte e tutti i suoi doni.

Di tutto questo, poco rimane nei decenni successivi, quando il panorama delle pubblicazioni per l'infanzia si fa più variegato. Con mezzi molto ridotti, *L'Amico* diventa «il giornalino delle scuole domenicali», e in questa veste attraversa il Novecento e varca le soglie del nuovo millennio, con il suo nome che oggi sa di antico, ma a chi sa leggerlo, parla ancora di modernità.



Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore: Alberto Corsani (direttore@riforma.it)  
Direttore responsabile ai sensi di legge:

Luca Maria Negro  
In redazione: Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat, Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Federica Tourn (coord. newsletter quotidiana), Sara Tourn. Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali

Supplemento al n. 30 del 29 luglio 2016 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino



**DOSSIER/da zero a sei anni** È fondamentale iniziare l'educazione del figlio o figlia nei primi anni di vita, con figure di riferimento importanti nell'ambito familiare e un confronto con i coetanei

# I primi tre anni e la formazione



Foto Daniela Grill

**Marta D'Auria**

**Q**uanto conta nella formazione di una persona ciò che si vive nei primi tre anni di vita? Lo abbiamo chiesto ad Andrea Mannucci, professore associato del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, Università degli studi di Firenze.

«Conta molto. La Montessori, che già all'inizio del secolo scorso aveva afferrato l'importanza di ciò che accade nei primi anni di vita di un/a bambino/a, sia dal punto di vista neurologico sia da quello educativo, in un suo scritto afferma: "L'umanità che si rivela in tutto il suo splendore intellettuale durante la dolce e tenera età dell'infanzia dovrebbe essere rispettata con una sorta di venerazione religiosa. È come il sole che appare all'alba o un fiore appena sbocciato. L'educazione non può essere efficace se non aiuta il bambino ad aprire se stesso alla vita". Di strada da allora ne è stata fatta tanta e oggi si sa che la mente del/lla bambino/a è ricettiva non solo da un punto di vista neurologico, ma anche da un punto di vista educativo, della relazione».

– Oggi, nella maggioranza dei casi, entrambi i genitori lavorano e decidono di condividere il processo di crescita dell/lla propri/a bambino/a con gli/le educatori/trici (laddove ci sono gli Asili Nido), o con i nonni. Che cosa significa questo sulla cre-

scita del minore?

«L'Asilo Nido è senza dubbio un ausilio ai genitori che lavorano ma è anche altro: oggi in una prospettiva educativa, in cui gli educatori e le educatrici sono laureati, dunque sono figure professionali qualificate, il Nido è un importante luogo di crescita per il/la bambino/a. Certo, le esigenze possono essere diverse, e ci sono varie modalità e tempi diversi in cui può vivere il Nido. Ma direi che, se anche la madre non lavora o se ci sono i nonni, il Nido rappresenta un momento importante di crescita per il/la bambino/a che vivendo la socializzazione, la scoperta, l'apprendimento, si prepara alla Scuola dell'infanzia e poi alla Primaria».

– Quanta attenzione si dà ai bambini e alle bambine nel nostro paese?

«Purtroppo spesso i genitori pensano a stare con i/le figli/e piuttosto che a essere per i/le figli/e. I genitori si affannano ad accompagnarli al calcio, alla danza, e a tutta una serie di attività pensando che portarli di qua e di là sia un modo di stare con loro. In realtà non siamo veramente presenti con i nostri figli/e. Oggi i genitori lavorano e hanno poco tempo per stare con i/le figli/e, ma è fondamentale che quel poco sia significativo. Purtroppo spesso accade, a esempio, che si sta insieme per la cena e c'è chi guarda la televisione, chi gioca con il tablet, e chi legge il

giornale... Il problema è la qualità dello stare insieme. Questo mi pare sia sempre più difficile. Occorrerebbe una formazione dei genitori, come si suol dire "genitori non si nasce ma si diventa". La nostra società diventa sempre più complessa ed è necessario che il genitore sia pronto a rispondere alle esigenze dei propri figli e figlie».

– Che cosa non dovrebbe mai mancare a un/a bambino/a nei primi tre anni di vita?

«In quel periodo, ma anche successivamente, non dovrebbe mai mancare la dimensione affettiva. E

poi non dovrebbe mancare il rispetto delle esigenze del bambino/a, che deve essere rispettato come persona e non come "futura" persona: il/la bambino/a va aiutato a crescere rispettando la sua personalità, il suo modo di essere, piuttosto che imporre modalità, categorie che fanno parte di noi ma che non è detto debbano essere anche dei figli/e. Il filosofo e poeta Khalil Gibran ci ricorda: "I vostri figli non sono vostri, sono i figli e figlie della vita". Dobbiamo dunque aiutarli/e a esprimere la loro personalità, se invece mettiamo al primo posto le nostre esigenze, o anche proiettiamo sui figli e le figlie le nostre aspettative, partiamo da una prospettiva sbagliata».

– Che cosa rende un/a bambino/a veramente felice?

«Soprattutto l'essere accolto/a per quello che è, l'essere compreso/a, il sentirsi – nel rapporto con la famiglia e le amicizie – un'entità significativa, non un qualcosa di aggiunto, un *minus*. In altre parole, il riconoscimento di essere una persona che può esprimersi per quello che è. La felicità di un/a bambino/a non è data né dalle cose che gli/le acquistiamo, né dal dargli/le vinte tutte, ma sta nel godere al meglio quello che ha, nell'aver desideri e nel nutrire sogni a cui aspirare. Oggi, purtroppo, manca "il sabato del villaggio". Se aiutassimo di più i nostri figli e le nostre figlie a riscoprire l'attesa, a sapersi guadagnare le cose, forse riusciremmo a renderli/le più felici di quanto sembrano essere».



**AGRITURISMO  
COSTA LOURENS**

di **PIERVALDO ROSTAN**  
cucina del territorio, anche  
vegetariana, prodotti  
di valle, qualità... e simpatia

VIA COSTA LORENZO 5 • TORRE PELLICE

aperto nei week end, non mancate di prenotare!

TEL 0121-097167 • 338-8422982

agriturismo@costalourens.it, seguici su





**DOSSIER/da zero a sei anni** Il momento della nascita è vissuto in modo diverso da ognuno. Come un tempo, anche oggi si può nascere in casa, grazie alla presenza di personale qualificato

# La nascita e il ruolo della famiglia

## La scelta del parto in casa

**Daniela Grill**

Se un tempo era la normalità, ora è una scelta. Ed è importante che sia una scelta ponderata, responsabile, convinta e, soprattutto, elastica. Perché il parto in casa, in certi casi, non è possibile, a prescindere dalle convinzioni.

«Il parto pianificato a casa è sicuro come quello in ospedale – ci spiega Fiorella Baiocco, ostetrica che segue anche i parti a domicilio –: quando si presenta una patologia legata alla gravidanza stessa (pressione alta, diabete, infezioni...) o un problema durante il parto, ci si deve spostare in ospedale. L'obiettivo principale è sempre la sicurezza. L'ostetrica è una professionista: attenta, pronta a intervenire e a notare i segni di possibile sofferenza. Il parto naturale non è sinonimo di facile. C'è sempre una percentuale di rischio e in casa non si possono usare i farmaci. Quindi, per garantire la massima garanzia di successo, si deve essere pronti all'immediato trasporto in ospedale, nel caso vengano a mancare le condizioni di sicurezza sia per la mamma sia per il neonato. Inoltre il Protocollo regionale piemontese prevede la presenza di almeno due figure professionali: per un confronto o un doppio intervento è importante essere in due».

Ma quali sono i vantaggi di partorire in casa? «Sicuramente è un percorso caratterizzato da un grande senso di libertà. Garantisce un migliore approccio psicologico all'evento, permette la permanenza nei propri luoghi e accanto alle persone care, favorisce la spontaneità e favorisce la partecipazione attiva del compagno. Per il bambino è un passaggio alla vita più dolce, con dei ritmi che si adattano alla sua situazione e non sono legati alle procedure ospedaliere».

Bisogna poi tenere conto anche di logistiche organizzative: la casa scelta per il parto (può essere anche la casa di parenti o amici) dev'essere igienicamente idonea, avere delle scale che permettano il passaggio di una barella e consentire il raggiungimento del primo ospedale utile in 20-30 minuti. Alcune Regioni, tra cui anche il Piemonte, prevedono il rimborso delle spese per l'assistenza ostetrica, ma per ora non si prevede l'assistenza a carico del Servizio sanitario nazionale. La scelta del parto in casa diventa quindi impegnativa anche dal punto di vista economico: tra i 2000 e i 3000 euro di spesa da mettere in conto.



Foto Daniela Grill

**Bruna Peyrot**

**N**ascere significa venire alla luce, uscire allo scoperto, rendersi visibile. È un evento biologico che implica anche una nascita sociale. Invece il modo in cui il nuovo soggetto che è nato viene accolto muta secondo le culture, le tradizioni, i periodi storici e anche gli stili personali. Ancora negli anni Cinquanta del Novecento molti bambini e bambine, specie in zone periferiche alle città, nascevano in casa, fra le pareti domestiche dove avrebbero, verosimilmente, passato buona parte della loro vita. Il ciclo esistenziale – emigrazioni, spesso forzate, a parte – si esauriva calpestando la stessa terra.

L'industrializzazione e la modernità hanno tecnologizzato la nascita. L'ospedale divenne un luogo più sicuro per nascere, più protetto e asettico, immune da contagi e infezioni. Tuttavia, la nascita nei decenni successivi, fu considerata più importante dal punto di vista affettivo/o e – specie il movimento delle donne degli anni Settanta – reclamò un'intimità subito voluta con il proprio nuovo nato e con l'evento del parto. Molte donne tornarono a partorire a casa o in reparti ospedalieri attrezzati per accogliere la coppia madre bambino in un contesto «caldo».

Potremmo raccontare anche di come si nasce in mol-

te culture «altre», non occidentali. Potremmo parlare dei vari riti legati all'ingresso nel mondo dei nuovi nati che garantiscono la continuità della specie. La nascita, insomma, è ancora un evento fondamentale anche oggi quando il venir al mondo non presuppone più l'incontro unico fra un uomo e una donna. Tuttavia, ci sembra che possa essere importante richiamare un aspetto forse oggi troppo trascurato: quello dei nuovi ruoli che crea (essere genitori) e quello della responsabilità che implica aiutare a crescere un nuovo nato (educazione).

Com'è vissuta oggi la genitorialità? Ben lo spiega, fra gli altri, lo psicoanalista Massimo Recalcati. La generazione del cosiddetto «'68» aveva contestato i padri, spesso negandoli, facendo poi i conti, spesso in modo drammatico, con la propria «orfanità». La generazione successiva, lentamente ha iniziato quella che lo studioso chiama «evaporazione degli adulti» con la conseguente identificazione, troppo stretta, fra genitori e figli. In altre parole, il nostro presente è caratterizzato da genitori che si sentono troppo simili alla loro prole (giocano o lasciano correre piuttosto che porre dei limiti, dire dei «no» secchi e basta ecc.). In questa confusione intergenerazionale la responsabilità educativa non può che lasciare il campo a una grande incertezza esistenziale.



**DOSSIER/da zero a sei anni** Ai piccoli non bisogna nascondere i lati più tragici del nostro mondo adulto. Occorre però scegliere il momento e le parole adatte per parlare di terrorismo e di guerra.

# Il terrorismo spiegato ai bambini



A spasso spensieratamente - foto Daniela Grill

## Marco Rostan

**N**on solo per il numero di bambini coinvolti nella strage di Nizza, ma più in generale di fronte alle situazioni di estrema violenza e di odio che sempre di più costituiscono una parte rilevante della nostra vita, molti genitori si chiedono che cosa raccontare, come spiegare ai figli questi fatti quasi quotidiani.

Gli psicologi dell'età evolutiva sostengono in maggioranza che, per la fascia di età che arriva fino ai 5 anni, sarebbe necessario evitare qualunque contatto con questo tipo di notizie e purtroppo invece spesso i genitori non ci riescono, a volte ne parlano o guardano i telegiornali davanti ai loro bambini pensando che sono molto piccoli e non possono capire, ma non è così. Per quanto riguarda i bambini fino a 10 anni, essi devono essere informati, ma anche protetti. Non si possono nascondere le cose terribili che stanno accadendo (e che vedranno in tv o su Internet) ma bisogna anche dire che gli adulti, i governi, la polizia, gli Stati si stanno organizzando sempre meglio per fermarli. Bisogna dire loro, in modo chiaro, che il male, prima o poi sarà sconfitto, che si può vincere il male con il bene.

I bambini giocano alla guerra, il loro desiderio è quello di vincere, quindi possono comprendere questi concetti. Con loro si può prendere una cartina e parlare di Siria o di Turchia, dei colpi di stato, dei kamikaze... Bisogna cercare anche di spiegare che

cos'è l'Isis: e quindi lo dobbiamo sapere prima di tutto noi, informandoci. Con bambini che vanno alla Scuola domenicale, si può parlare delle differenze tra Bibbia e Corano, di che cosa si intende per guerra santa, delle guerre nell'Antico Testamento... del musulmano che si fa saltare per aria con la bomba perché gli è stato detto che così andrà in paradiso...

È utile che i genitori raccontino situazioni della loro vita in cui anch'essi hanno avuto molta paura, e come è passata.

È stato riscontrato anche l'effetto positivo di scrivere una lettera, ai bambini scomparsi, ai genitori che hanno perso un figlio. È bene che piuttosto che numeri (quanti morti, quanti feriti) si raccontino delle storie su questi bambini uccisi. Per i piccoli il pianto potrà essere una reazione normale. Si può consolare il bambino dicendogli che i cattivi saranno puniti, e che comunque sono pochissime persone.

Anche se è difficile, bisogna spiegare che il terrorismo è diverso da una guerra «tradizionale», con eserciti e trincee o testate nucleari. Non bisogna evitare di dire la verità, ma ogni verità va detta con parole e suscitando dolore sopportabili per le spalle del bambino cui stiamo parlando. Ogni età dei bambini ha delle spalle più o meno robuste per sopportare la tragedia: bisogna quindi evitare che determinate visioni, e discorsi, invece di rafforzare quelle spalle, le rendano incapaci di contrastare il male.

## Il nido intercomunale

Fra Luserna San Giovanni e Torre Pellice è attivo un servizio di nido intercomunale nato a metà degli anni '80. Il servizio viene offerto alla cittadinanza con prezzi contenuti, utilizzando come parametro la dichiarazione Isee, e permette così alle famiglie che non hanno possibilità diverse di mandare i propri figli in una struttura dove vengono formati, prima delle scuole materne.

Negli ultimi anni, soprattutto nei consigli comunali di Luserna si è a lungo dibattuto sul nido, paventando anche la possibilità di defilarsi per ragioni economiche. A tutt'oggi invece, con alcuni aggiustamenti in corsa, il nido è attivo e funziona. «Ci sono alcuni posti in più per Torre, dove ha sede la struttura - ci spiega il Sindaco di Luserna San Giovanni Duilio Canale - e nonostante questo nell'ultimo anno non abbiamo avuto liste d'attesa quindi questo è un segno che si riesce a soddisfare tutte le richieste del nostro Comune».

«Quest'anno ha funzionato bene e anche per l'anno prossimo ci sono buone prospettive - ci spiega invece Marco Cagno Sindaco di Torre Pellice -; per il nostro Comune è un grande costo, circa centomila euro per venticinque bambini, ma crediamo sia fondamentale questo tipo di servizio pubblico».

Un ruolo importante nella formazione dell'individuo quello del nido, come specificato anche nel regolamento della struttura: «Il nido attua un servizio sociale di interesse pubblico che ha lo scopo di favorire l'equilibrato sviluppo psicofisico del bambino/a in stretto rapporto con la famiglia e gli organi di gestione sociale. Esso rappresenta un importante momento integrato ai vari servizi offerti dal territorio per i bambini in fascia 0-3 anni, a questo scopo collabora e interagisce con enti e servizi locali».

Un anno fa poi è stata approvata la riforma chiamata «della Buona Scuola» che incentiva la creazione di nidi comunali e dovrebbe modificare la situazione delle strutture ma al momento non ci sono ancora certezze. [S.R.]

**SERGIO**  
*Mollea*  
PASTICCERIA GELATERIA

Via Matteotti, 5  
Piazza del Municipio, 4  
10066 TORRE PELLICE (To)  
Tel. 0121 932895

  
PERCHÉ LA QUALITÀ RICONOSCIUTA SIA RICONOSCIBILE



**DOSSIER/da zero a sei anni** Potrà sembrare strano ma leggere ai nostri figli, anche in età molto tenera, è importante e consigliato, così come abituarli alla voce narrante, alle storie, ai personaggi

## Il progetto «Nati per Leggere»



Le prime, semplici, letture - foto Daniela Grill

**Daniela Grill**

«**M**i raccomando, legga al suo bambino. Anche se è piccolo, se ancora non segue un racconto, lei legga lo stesso... si abituerà alle voci narranti, alle pagine da sfogliare, al tono della voce che si modula nei racconti. La voce narrante inoltre calma e rassicura, e può essere d'aiuto nei momenti di agitazione o di stanchezza». Questo invito viene rivolto sempre più ai genitori. In questi ultimi anni il progetto *Nati per Leggere* è diventato parte integrante del percorso di crescita di un bambino. Per promuovere la lettura in famiglia, ai genitori viene rivolto l'invito a leggere ad alta voce ai bambini.

*Nati per Leggere* è attivo su tutto il territorio nazionale con la collaborazione di bibliotecari, pediatri, educatori, enti pubblici, associazioni culturali e di volontariato. In Piemonte aderiscono oltre 400 Comuni, 390 biblioteche, 240 asili nido, 600 scuole per l'infanzia, 300 ambulatori pediatrici.

Oltre 12.000 libri sono stati donati per il progetto: l'invito è quello di portare i bimbi in biblioteca fin da piccini,

dove possono scegliere tra una vasta gamma di edizioni e tipologie.

Ogni bambino possiede caratteristiche e gusti personali, diversi anche nelle varie fasi di crescita. Nei primi mesi di vita si possono leggere o cantare ninnenanne, filastrocche o far vedere disegni di volti o fotografie. A sei mesi il libro inizia a essere maneggiato e vissuto dal bambino, a un anno si girano le pagine in autonomia e si guardano gli animali con interesse, a due anni il libro diventa un amico: trascinato in giro per la casa e letto alle bambole, al gatto o al cane inventando parole e storie a piacimento.

Senza dubbio la lettura ad alta voce stimola la fantasia, lascia immaginare paesaggi e personaggi, comprensione di parole nuove.

Radio Beckwith evangelica ha proposto qualche anno fa la trasmissione *Radio per Leggere*, una versione radiofonica di *Nati per Leggere*: un bel progetto di letture ad alta voce, trasmesse quotidianamente sulle frequenze di Rbe. Il progetto ha coinvolto le biblioteche del Sistema bibliotecario pinerolese e alcuni asili nido.

### Settimana nazionale *Nati per Leggere*

La settimana nazionale *Nati per Leggere* (13-20 novembre 2016) promuove il diritto alle storie delle bambine e dei bambini e ricorre in concomitanza con la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il 20 novembre. A livello regionale e locale ogni presidio *Nati per Leggere* è invitato a organizzare momenti di letture e condivisione con i bambini e le famiglie. Maggiori informazioni sul sito [www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it).

«La tartaruga rilegge tre volte; una per sé, due per capir cos'è e la terza per raccontarla a te».

Stefano Benni, *Asino chi legge*, Feltrinelli 1999

**OTTICA VISUS**  
di Regoli & C. snc

dal 1972 Centri Ottici a

Tel. 0121 933260 - via Arnaud, 5 - **TORRE PELLICE (TO)**



**DOSSIER/da zero a sei anni** Nelle chiese valdesi delle Valli c'è un momento di culto dedicato alla fascia d'età dei più piccoli. È possibile avvicinarsi alla Bibbia anche a piccoli passi, quasi giocando

## Culto col ciuccio, culto dei bambini

**Valeria Rostagno**

**Karola Stobäus**

**B**ambini al culto? Sì, però... e se poi disturbano? Sicuramente faranno rumore e distrarranno i genitori e gli altri adulti dal sermone... e poi è lungo e si annoiano! Prende spunto principalmente da queste e altre considerazioni l'idea di un culto destinato ai bambini in età prescolare. Nel 2008 nella chiesa valdese di Pomaretto, nasce il «culto col ciuccio». Un culto a tutti gli effetti, ma tagliato e cucito addosso a bimbi dai 2 ai 5 anni, per far sì che il culto e la Chiesa siano vissuti come realtà accoglienti anche da loro.

Si celebra una volta al mese, alle 11,30 dopo il culto ordinario. Dopo aver accolto le famiglie all'ingresso del tempio, i piccoli trovano posto su cuscini e cubi di cartone, disposti davanti al tavolo della Santa Cena. I genitori si siedono alle loro spalle, circondandoli in un simbolico abbraccio. Chi conduce il culto sta seduto a livello dei bimbi: per terra! L'inizio vero e proprio del culto coincide con un momento musicale, per richiamare l'attenzione di tutti. A un primo saluto informale, segue l'invocazione: noi abbiamo scelto di accendere tre candele, che riconducono alla formula trinitaria. Le preghiere, così come i canti, sono brevi e semplici e vengono riproposti ogni volta (in questa fascia d'età la ripetizione è una cosa essenziale). Spesso sono accompagnati da gesti che aiutano i piccoli a memorizzare i concetti, a mo' di filastrocca. Anche nel *Padre Nostro* a ogni frase corrisponde un gesto volto a coinvolgere anche i più piccini.

La lettura biblica è sostituita da un racconto, proposto con l'ausilio di pupazzi, marionette, foto, disegni o altro. Poi ogni bambino riceve qualcosa



Davanti al pulpito i posti riservati ai più piccoli - foto Karola Stobäus

da portare a casa: un oggetto che concretizzi il messaggio che ha ricevuto. La colletta viene fatta utilizzando un grande salvadanaio. Per finire il culto i bambini vengono invitati a raggiungere il papà, la mamma, i nonni o qualunque persona li abbia accompagnati, per ricevere la benedizione di Dio, che è come l'abbraccio di una persona che ci vuole bene.

Il culto col ciuccio è ormai un appuntamento fisso per la chiesa di Pomaretto. Uno dei pochi momenti comunitari in cui si incontrano ben quattro generazioni. Genitori e nonni soddisfatti diffondono l'appuntamento descrivendolo con entusiasmo, i bambini felici invitano spontaneamente gli amichetti aggiungendo sovente una dimensione ecumenica a questo culto in miniatura.

## Essere genitori: vecchie, ma attuali, istruzioni per l'uso

**Marco Rostan**

«**P**apà, tutti dicono che da grande sarò come te, ma posso essere anche un po' come me?»: così recita una vignetta che compare su un libro (\*) di Ezio Ponzo, ormai vecchiotto negli anni, ma tuttora validissimo.

Ponzo è stato docente di Psicologia dell'età evolutiva all'Università di Roma. Si è occupato per anni della scuola domenicale a Roma nella chiesa valdese di piazza Cavour. Di lui ricordo la grande capacità di ascolto e di raccontare storie: il racconto è molto meglio dei concetti. E poi la sua capacità di inventare giochi dal nulla, giochi meravigliosi perché mai fatti prima...

Saper giocare con figli e figlie, passare del tempo insieme, stupirsi per le loro scoperte: tutto questo è importante per una buona educazione. E non si tratta affatto di «bambineggiare». L'adulto deve restare adulto. Guai se diventa

solo l'amico per giocare.

Bisogna saper dire ai figli dei sì e dei no. Ponzo metteva in guardia nei confronti degli eccessi dell'antiautoritarismo, evidenziando certi disastri educativi provocati dalla totale assenza di regole condivise. Ma anche ripeteva che ogni no dovrebbe essere sempre «sopportabile» per le spalle dei bambini, che variano con gli anni. Dunque non solo dei facili sì, ma anche alcuni no forti. Senza che ci sia bisogno ogni volta di spiegare il perché. No, e basta.

Gli adulti hanno spesso in mente un bambino-tipo che di fatto è inesistente. Di conseguenza si dà importanza ai gradini della crescita e se c'è ritardo rispetto al modello ideale ci si preoccupa. Tipico traguardo è il controllo dei propri bisogni: nella vignetta con il bambino sul vasetto il padre dice orgoglioso: «è piccolo, ma è già capace di farla quando voglio io».

Abbiamo la tendenza a sottovalutare le capacità

dei bambini in età prescolare e, all'opposto (anche da parte delle maestre), tendiamo a sopravvalutarle «adesso che vanno a scuola». Prima: «sei ancora troppo piccolo per...», quando sarai grande...», dopo: «ora che sei diventato un ometto... non hai più bisogno...».

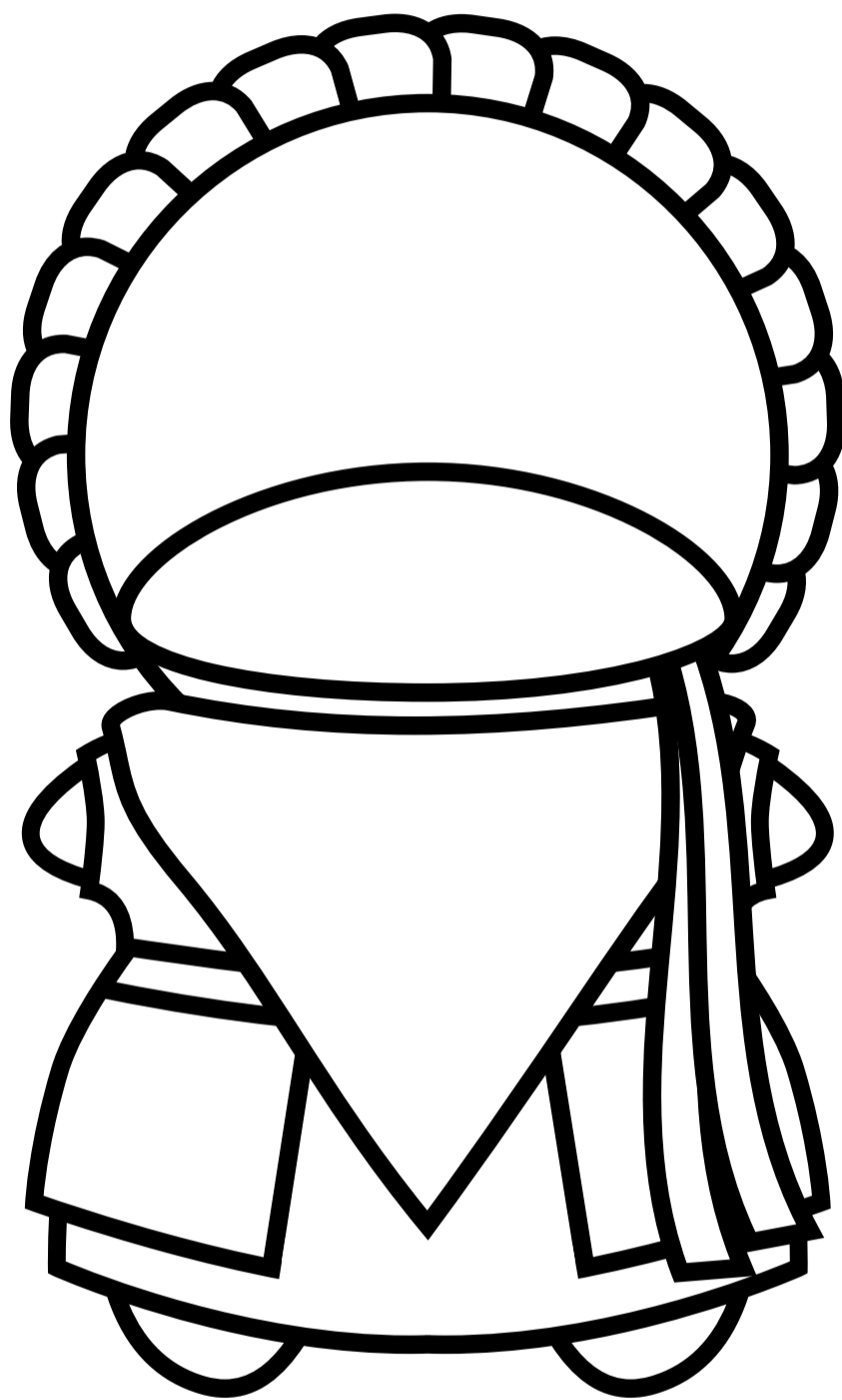
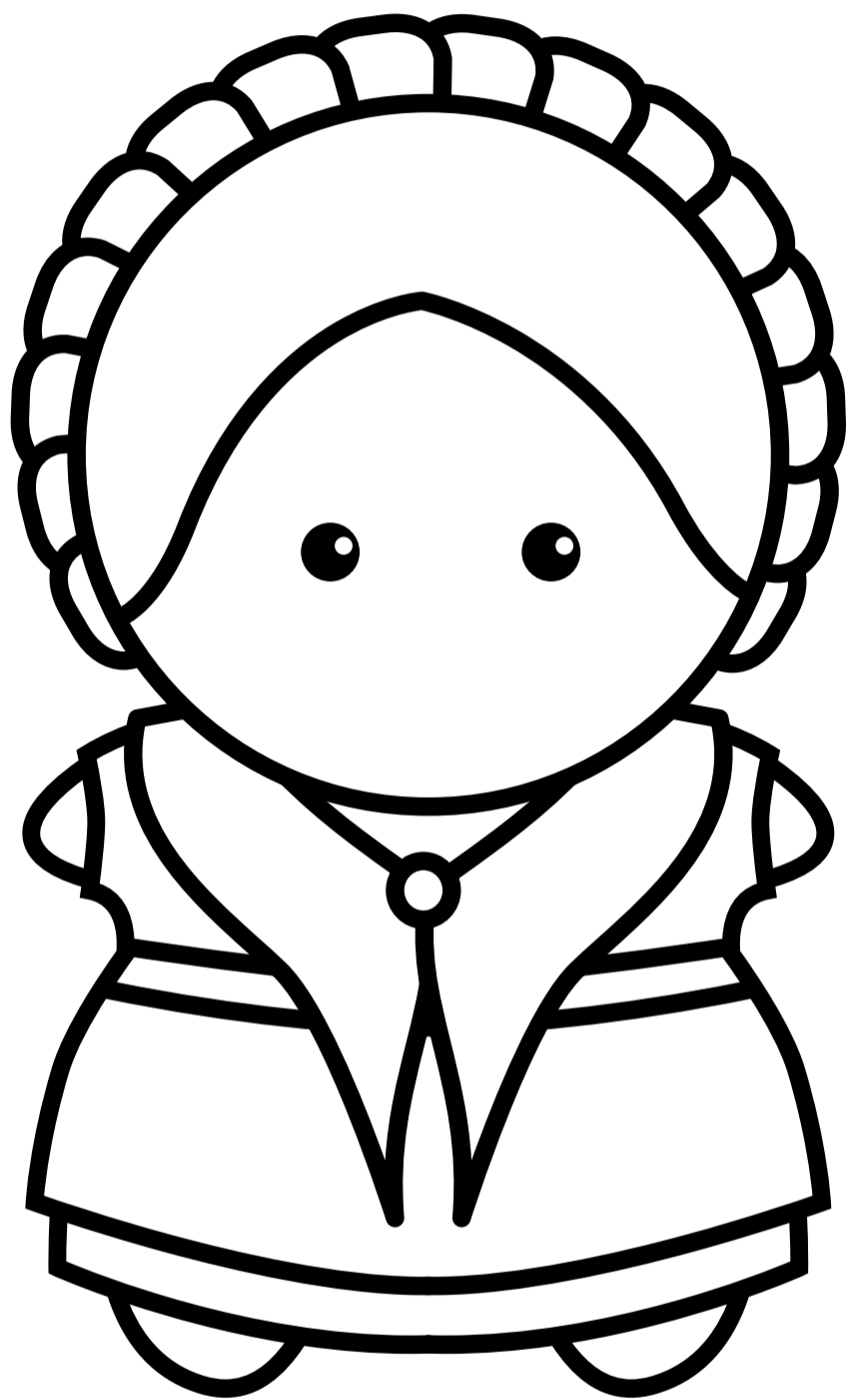
Rispetto agli anni '60-'70 (cui si riferiscono le ricerche di Ponzo), oggi viviamo l'enorme trasformazione informatica, la rete, i *social network* con cui proprio i bambini hanno un rapporto che occupa troppe ore: altro che genitori capaci di giocare con i figli...

Hanno inventato la *tata-google*... Del lettino è rimasta solo la rete... Si naviga, ma nessuno è più capace di fare le barchette di carta con un foglio di quaderno.

(\*) EZIO PONZO. *Il bambino semplificato o inesistente*, Bulzoni edit. 1976

# Pastelli, pennarelli, acquerelli per vestire con i vostri colori Valdesina

Colora il costume di Valdesina!



## Il costume valdese

Il costume valdese, o "della Val San Martino", è un abito caratteristico della cultura delle Valli.

In passato non era associato alla religione, ma era semplicemente l'abito della festa che le donne usavano per partecipare agli avvenimenti importanti della comunità o per andare al culto.

Con il passare del tempo i vestiti di tutti i giorni hanno seguito i cambiamenti della moda, mentre l'abito festivo, non più usato dalla comunità cattolica, viene indossato ancora oggi nella comunità valdese nelle occasioni più importanti, come la Confermazione o la festa del 17 febbraio, diventando uno dei simboli della minoranza religiosa.

Il vestito, solitamente di colore blu, nero o viola, arriva fino alle caviglie e si accompagna a un grembiule in seta di colore azzurro, viola, lilla o nero, sempre intonato al vestito.

Sono due gli elementi più caratteristici: lo scialle, che si porta piegato a triangolo sulle spalle ed è fatto di seta bianca o nera, con lunghe frange e ricami floreali sul retro, e la cuffia, che ha le sue origini nel Medioevo e che si tramanda in famiglia attraverso le generazioni. Saper decorare lo scialle, e ancor di più saper creare una cuffia, composta da tre diverse parti e con precisi canoni, è una vera arte!

Puoi seguire le avventure di Valdesina sul blog: [valdesina.babacio.it](http://valdesina.babacio.it)

Invia la «tua» Valdesina colorata in busta chiusa a *Riforma – L'Eco delle Valli Valdesi*, Via S. Pio V, 15 - 10125 Torino oppure inviala a [redazione.valli@riforma.it](mailto:redazione.valli@riforma.it); le tre migliori verranno pubblicate sul numero di settembre del free press.



# Dall'«Amico dei Fanciulli» una breve storiella da leggere prima della notte

## IL VENTO E LA NUVOLETTA

Non dite mai: «Perché mi devo dare da fare? Sono solo una goccia d'acqua in un oceano!». Nessuno è troppo piccolo per fare ciò che può.

C'era una volta un grande, secchissimo deserto che era il terrore di tutti i viaggiatori che dovevano attraversarlo, perché era talmente caldo e secco che molti morivano. Il Vento, sconsolato, pensava: «Tutta questa desolazione non ci sarebbe, se tutti facessero il loro dovere».

Una nuvoletta, bianca come la neve e tutta ricciuta, incuriosita gli domandò: «Ma io, che cosa potrei fare per cambiare questo deserto?».

«Mia cara nuvoletta, potresti dare un po' d'acqua a questo deserto. Ma tu da sola non basteresti: aiutami a radunare altre nuvolette come te».

La nuvoletta corse per il cielo chiamando altre nuvole che vagavano, convincendole a unirsi a lei per formare una grande nuvola.

Arrivò il Vento e le spinse sopra il deserto, poi le schiacciò da tutte le parti finché le nuvole lasciarono cadere una bella pioggia sulla sabbia calda.

Mentre pioveva, il Vento corse verso un paese pieno di alberi e fiori e raccontò a ogni pianta quanto il deserto aveva bisogno di semi. Le piante gli diedero un po' dei loro semi e il Vento li portò al deserto e li lasciò cadere dicendo loro di fare quello che sapevano fare, cioè germogliare e diventare alberi, cespugli, muschi, fili d'erba.

Poi il Vento andò da un lago e cominciò a soffiare forte, e dal lago uscì un fiume che scavò un letto in mezzo al deserto.

Poi spinse gli uccelli del cielo, gli animali della terra.

E da quel giorno il deserto non fu più un deserto, ma un giardino pieno di alberi e fiori.





**Uno spazio dedicato agli adolescenti nel territorio del Pinerolese ha avuto un grande successo, oltre le aspettative. Coinvolti oltre 50 fra ragazzi e ragazze in laboratori e attività con l'obiettivo di crescere e confrontarsi rispondendo alle loro esigenze**

ABITARE I SECOLI  
I banchi del tempio



**Claudio Pasquet**

**S**i era in piena epoca rivoluzionaria, e il Sinodo compie un atto rivoluzionario: decide che d'ora in poi i banchi dei templi saranno comuni e ognuno «avrà il diritto di sistemarsi e sedersi, nel Tempio, dove gli parrà bene». Qualcuno si domanderà che razza di rivoluzione fosse questa. Ma all'epoca si è trattato di una svolta storica. Prima i banchi nei templi delle Valli erano di proprietà delle famiglie che li acquistavano. Spesso, alla morte del capofamiglia, si scatenava la bagarre fra gli eredi per rivendicare diritti sul banco in questione. L'ordine del giorno decide che «i banchi nelle nostre chiese, essendo fonte di gelosie, di dissensi, di odio e di discordie, siano d'ora in poi comuni».

I verbali dei Concistori sono pieni di queste vicende e persino i Sinodi del '700 se ne devono occupare per ben otto volte nell'arco di 65 anni. Dal 1736, che specifica che sulla questione di posti nei banchi è giudice ultimo il Concistoro, a quello del 1780, che dice «se hai venduto il banco non puoi pretendere diritti sul suolo in cui si trovava», si va avanti tra ricorsi, beghe e discussioni locali e sinodali. Nel 1791 il Sinodo invita tutti a seguire l'esempio della chiesa di Bobbio Pellice «a fare il generoso sacrificio delle loro proprietà particolari». La proposta definitiva di cambiamento è fatta al Sinodo del 1801 dal sottoprefetto del circondario di Pinerolo, il «cittadino» Pierre Geymet, già pastore e moderatore della Chiesa valdese.

Ho pensato spesso a questo episodio marginale della nostra storia quando come pastore mi sono dovuto confrontare, nelle comunità e nei Sinodi, con piccinerie e beghe che nulla avevano a che fare con i temi «alti» della fede. E mi sono detto che la chiesa è stata ed è anche questo: «miseria e nobiltà». Erano dei piccoli miseri peccatori, come noi, ma comunque, per grazia di Dio, capaci di cambiare la grande e la piccola storia.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Claudio Pasquet  
Pastore Valdese

# Fare e stare insieme

**Matteo Scali**

**L'**immagine ha il sapore delle foto di fine anno scolastico. Due tavolate, quattro teglie di lasagne, un concerto di due giovanissime band di ragazzi e ragazze, i saluti. È il 27 maggio, il contesto è un tramonto di un venerdì sera a Villa Olanda, Luserna San Giovanni: protagonisti, mentre il sole scende pigro dietro il Castelluzzo, sono i ragazzi e le ragazze dello «Spazio adolescenti». Il servizio Giovani e Territorio della Diaconia valdese gestisce, grazie ai fondi Otto per mille e in collaborazione con l'ex Comunità montana del Pinerolese, due servizi di questo tipo tutti i venerdì sera (e anche alcuni sabato pomeriggio) da ottobre a maggio: a Perosa Argentina, nei locali della ex Comunità montana, e a Luserna nel complesso di Villa Olanda, appunto. I saluti e gli arrivederci all'autunno si mischiano alle chiacchiere sulle panchine. L'attesa dell'estate si intreccia con il gusto degli ultimi gesti che completano un

altro anno di attività insieme.

Gesti e parole che si dissolvono nella costante ricerca di una diversa convivialità: un «fare» e uno «stare» insieme che permettono di riacquistare una piccola porzione del senso del vivere in valli periferiche, lontano dai «centri del mondo» che si avvicendano nell'immaginario di un ragazzo o una ragazza che nel 2016 ha compiuto 13, 15 o 17 anni. Vivere nelle valli del Pinerolese a quell'età è innegabilmente un'operazione complessa dal punto di vista sia logistico sia identitario. Una sfida cui il mondo degli adulti deve delle risposte, che possono avere anche la forma di uno spazio da riempire di senso insieme.

Le attività sono molte, dai gruppi di discussione sulla legalità, sulle sostanze o sul lavoro che hanno animato il gruppo della val Chisone al laboratorio di serigrafia, *street art* e *design* del riciclo in val Pellice. Sulla pagina Facebook di quest'officina creativa (il nome è «Amanoamano») si trova il racconto di come sono nate magliette,

spille, bracciali, pannelli dipinti. E poi il programma *Ragazzi dallo spazio* su Radio Beckwith evangelica e molto altro.

Guardando ai numeri si può avere un'idea della portata di questa piccola realtà ormai consolidata, che in val Chisone alcuni comuni vorrebbero ampliare. Oltre 50 tra ragazzi e ragazze tra i 13 e i 17 anni hanno frequentato in media ogni settimana le due sedi dello Spazio adolescenti. Un'esperienza di educativa territoriale che sollecita in profondità il ruolo della Diaconia valdese in queste valli sempre più anziane e stanche. Il cammino dell'opera diaconale nel Pinerolese passa anche attraverso la risposta alle sfide e ai bisogni (tradizionali e nuovi) dei *teenager* del territorio, in un mondo sempre più complesso, connesso e alla ricerca di un nuovo senso di comunità.

A ottobre inizierà la nuova stagione dello «spazio» e i venerdì sera torneranno a essere la cornice di questa semplice esperienza di crescita e costruzione d'appartenenza.



La cena di fine attività - foto Matteo Scali



## TERRITORIO

**L'Hockey Club Valpellice all'anno zero. Rinuncia alla serie A per la squadra senior che non si iscrive neppure alla serie B, si salvano le categorie giovanili. La mobilitazione dei tifosi su Facebook con un gruppo che offre l'appoggio a chi volesse ridare la Valpe alla Valle**

# Valpe addio, o forse no. Si gioca in «C»

**Samuele Revel**

**L**a notizia ha scosso molte persone in val Pellice e nei dintorni di essa. Dopo sette anni ininterrotti di serie A con in attivo una finale scudetto e ben due Coppe Italia l'Hockey Club Valpellice chiude momentaneamente i battenti e non iscrive nessuna squadra senior a un campionato di categoria. La serie A a cui aveva diritto a partecipare si è trasformata in una lega privata austro-sloveno-italiana (Alps Hockey League) con costi insostenibili (secondo la società). «Avevamo trovato uno sponsor per la serie B – ci spiega Paolo Baldini, membro del direttivo del Valpellice – ma abbiamo chiesto una proroga alla Federazione che non ci è stata concessa e quindi a malincuore siamo stati costretti a rinunciare a partecipare a un campionato e a difendere la Coppa Italia». Si lavora però per il futuro: «Abbiamo nominato Marco Cagno nuovamente a guida della società e abbiamo intenzione di mandare avanti le giovanili».

I tifosi e gli appassionati però non si sono arresi a questa spiacevole novità e hanno cercato di dare una scossa all'ambiente creando un gruppo su Facebook (*La Valpe siamo noi – 2440 e non posso dire di più*, quando 2440 sta a indicare la capienza massima dello stadio, riempito solo in alcune occasioni ormai diversi anni fa). Gli amministratori del gruppo lamentano non tanto la non iscrizione della



Federico Cordin, uno degli ottimi prodotti del vivaio della Valpe – Foto Gill&Mon

squadra quanto piuttosto l'allontanamento della squadra stessa dai tifosi, con una diminuzione notevole del pubblico pagante alle partite (da duemila persone di media si è passati a poco più di mille) e invocano a gran voce l'arrivo di qualcuno che sappia ridare la squadra al territorio.

Intanto i giocatori locali stanno cercando di accasarsi in altre squa-

dre in serie B. Paolo Nicolao, ormai adottato in val Pellice da 4 anni, ha scelto di tornare in val di Fiemme, suo paese natale. I vari Pozzi, Canale, Mondon Marin, Schina e Silva potrebbero invece avere mercato nelle squadre lombarde, Milano in primis, seguite poi da Varese, Chiavenna e Como. Petrov è già certo dell'ingaggio a Milano.

Sarebbe deleterio per la Valpe però perdere il patrimonio delle giovanili, curate con passione e sacrifici in questi ultimi anni e che iniziano a dare ottimi frutti (convocazioni in nazionale, scudetti di categoria vinti, ottimi piazzamenti): l'augurio è che questo sia solo un anno di stop e che si sappia ripartire dal basso, con umiltà e passione.

## Appuntamenti attorno al Sinodo

**C**ome ogni anno, molti sono gli appuntamenti culturali che caratterizzano il periodo immediatamente precedente e successivo al Sinodo valdese. Mentre al Centro culturale valdese (Torre Pellice) è aperta la mostra «Un patrimonio femminile: abiti e costumi al Museo valdese tra documenti e immagini» (fino al 31 agosto, orario 16-19 tutti i giorni), domenica 7 agosto (tempio valdese, ore 17) si tiene una conferenza del prof. Lothar Vogel (Facoltà valdese di Teologia) sul tema «Riformati ieri, riformati oggi. Cosa vuol dire essere una chiesa riformata».

Venerdì 19 agosto, a partire dalle 11 nell'Aula sinodale, si tiene la Giornata di studio intitolata al teologo Giovanni Mie-

ge (1900-1961), sul tema «Fede e storia, fede e diritto, impegno nella società. Sono ancora attuali per la Chiesa valdese le prospettive di due credenti impegnati come Giorgio Spini e Giorgio Peyrot?», con introduzione di Davide Rosso e interventi di Simone Maghzenani e Alessandra Trotta.

Nel pomeriggio dell'indomani la Federazione delle donne evangeliche in Italia (Fdei) e la Federazione femminile valdese e metodista (Ffevm) organizzano il Presinodo delle donne alla Galleria d'arte «F. Scropo» sul tema «Innovatrici, complementari o scomode?», a partire dalle 15,30. Nello stesso luogo, in serata, incontro di presentazione di libri organizzato dall'editrice Claudiana.

Dopo il Sinodo valdese-metodista, nei giorni 2-4 settembre, ha luogo invece, nell'Aula sinodale di Torre Pellice, il LVI Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia a cura della Società di studi valdesi, sul tema «Predicazione e repressione. Processi e letteratura religiosa». Dopo la serata inaugurale del venerdì («Parole e documenti dal passato: il Medioevo valdese»), con Marina Benedetti, Andrea Giraud e Sergio Velluto, si avranno relazioni di M. Benedetti, P. Biller, D. Toti, D. Müller, S. Bertolin, L. Borghi Cedrini, A. Giraud, P. Cancian, L. Vogel, G. P. Maggioni, N. Bériou, L. Gaffuri, A. Brenon. Per informazioni: Società di Studi valdesi, tel. 0121-932765. **[A.C.]**



# CULTURA Sinodo e XV agosto, i due appuntamenti che caratterizzano l'estate valdese nel Pinerolese. Istituzionale il primo, festoso e informale il secondo (che ogni anno cambia luogo)

COLTIVARE PAROLE

## Un mondo di patate



Giada Bellia

**N**elle alte valli le patate si piantano a partire dalla metà di maggio (al più tardi a metà giugno) e si raccolgono a fine settembre (al più tardi a fine ottobre), mentre in media valle e in pianura si possono mettere già a marzo, aprile. Per ricavare la semenza vengono tenute da parte le patate con più germogli del raccolto precedente: molti dicono che andrebbero poi messe a dimora con la luna calante. Per piantarle si fanno i talhoun, dividendo le patate in modo che i germogli siano ben distribuiti, ma c'è anche chi semina i tuberi interi, se non sono troppo grossi (a Pramollo).

A Cumiana ci raccontano che, in tempo di guerra, si seminava anche solo la buccia, tagliandola un po' spessa. A Prigelato i solchi venivano scavati con l'aratro trainato dal mulo; altrove il lavoro viene ancora fatto a mano (Rorà), dopo aver dissodato il terreno con la motozappa. A Fenestrelle (Fondufau) e in altre località d'alta valle, per piantare le patate non venivano incisi dei solchi, ma si procedeva in coppia: l'uno sollevava una zolla di terra con il sapot (a Prali) o con il sampin (a Bourcet) e l'altro vi gettava sotto il seme, quindi la zolla veniva fatta ricadere in modo da ricoprirla. Alcune settimane dopo la semina è necessario sarchiare il terreno, prima di rincalzare le patate.

La dorifora, un coleottero parassita della pianta, è un problema in pianura (a esempio a Piscina e a Cavour), ma lo è meno in montagna (a Bobbio Pellice). Le persone che abbiamo intervistato ci dicono che ogni tre anni bisognerebbe cambiare l'appezzamento di terra in cui si piantano le patate.

Le più grandi servivano per la cucina, le più piccole si davano ai maiali e le mezzane si mettevano in cantina, in un mucchio separato o in una madia, e servivano come seme per l'anno dopo. La patata era anche utilizzata a scopo terapeutico: se si sentiva bruciore agli occhi, o se ci si ustionava, si copriva l'occhio o la bruciatura con una patata tagliata a fette o grattugiata; infatti l'amido della patata lenisce il bruciore.

In collaborazione con il sito <http://coltivareparole.it>

## L'autorità del Sinodo



Una delle tante votazioni al Sinodo - foto Pietro Romeo

Bruno Rostagno

**S**i sa che nella Chiesa evangelica valdese non esiste un papa a cui compete il potere di prendere le decisioni fondamentali valide per tutti. Nelle chiese locali le decisioni sono prese in assemblea. Le decisioni che riguardano le chiese nel loro insieme sono

prese nell'assemblea generale, che viene chiamata Sinodo, ed è la massima autorità umana della chiesa. Perché umana? Perché il Sinodo riconosce un'autorità suprema: quella del Signore Gesù Cristo.

Il Sinodo è un organo della chiesa, e la chiesa non esiste per iniziativa umana, ma per opera di Gesù risorto. Questo fatto ha diverse conseguenze. La prima è che il Sinodo si fonda sull'ascolto della parola di Dio e sulla preghiera. Inizia il pomeriggio della domenica che precede l'ultimo venerdì di agosto di ogni anno, con un culto in cui viene invocato l'aiuto di Dio e ascoltato l'annuncio della sua parola, e si conclude il venerdì pomeriggio con un culto in cui viene celebrata la cena del Signore. Dal lunedì al giovedì le sedute iniziano con un culto e si concludono con il canto di un inno.

Una seconda conseguenza è il rispetto della comunione. Nel Sinodo, come in ogni assemblea umana, possono prodursi divisioni, ma su tutto deve predominare lo sforzo comune per giungere a decisioni che siano conformi alla volontà di Cristo.

Il Sinodo perciò realizza unità. Unità fra le chiese locali, rappresentate dai deputati (uomini e donne) eletti nelle loro assemblee. Integrazione fra valdesi e metodisti, presenti con i loro deputati. Unità con le chiese valdesi in Argentina e Uruguay per mezzo delle due sessioni, una europea e una sudamericana, che deliberano ognuna per la propria area. Le decisioni che riguardano questioni di fede o di ordinamento generale devono essere approvate dalle due sessioni. Del Sinodo sono anche componenti, per la loro competenza teologica, i pastori e il pastore; con voto, in numero non superiore a quello dei deputati delle chiese, oppure con voce consultiva.

## La festa del XV agosto a Rorà

Le chiese valdesi del Primo Distretto (che comprende la val Germanasca, Chisone, Pellice e tutto il Pinerolese) si ritrovano ogni 15 agosto per un culto all'aperto e una giornata di fraternità. Nel corso degli anni si è cercato sempre un luogo in collina o bassa montagna e in ogni caso riparato dalle fronde degli alberi per rimanere al fresco. Quest'anno si sale a Rorà, in val Luserna, alla scoperta di questa piccola ma vitale e tenace comunità. Il programma prevede l'accoglienza dalle 9 e alle 10,15 il culto al tempio presieduto dal pastore Marco Di Pasquale con la partecipazione dei trombettieri della val Pellice e del Baden. In quest'occasione la colletta raccolta sarà devoluta per la ricostruzione del tempio valdese di Dolores (Uruguay) distrutto da un tornado in aprile. Alle 11,30 passeggiata all'ecomuseo del Tupinet (un'ora circa). A seguire l'agape fraterna a base di polenta o pranzo libero nelle aree picnic. Anche il pomeriggio è ricco di iniziative: alle 14 ci sarà una conversazione sui corridoi umanitari a cura della pastora Maria Bonafede e quindi un'altra passeggiata, questa volta di due ore dal nome «La difesa». Per tutta la giornata: stand di associazioni e produttori, bazar, mostre ed esposizioni, apertura e visite al museo.

Saranno presenti le seguenti esposizioni: «Un villeggiante a Rorà, il pittore Paolo Paschetto»; «Piante e fiori a Rorà» (a cura di Emanuela Durand); «Abitare oltre il Bric, testimonianze dalla borgata Rumer»; «Cave e cavoratori»: fotografie di G. Turin e W. Morel; «Ebrei perseguitati scampati a Rorà», mostra di disegni di uno sfollato a cura di David Terracini.

Al termine della giornata: concerto in piazza dei Trombettieri della val Pellice e del Baden.



# CULTURA Si è appena conclusa una «Torre di Libri» ed entra nel vivo PraLibro con moltissimi appuntamenti. Mentre in val Chisone, al lago del Laux (Usseaux), si tiene il consueto «Convegno Storico»

## Prosegue la rassegna Pralibro, a Prali. Ecco il calendario degli appuntamenti fino alla conclusione di sabato 20 agosto

**Mercoledì 3** alle 16 presentazione del libro *Dottore ho visto le stelle* (Effatà), con Fulvia Niggi. Seguirà alle 18 la proiezione del documentario *Willy Jervis, una vita per la libertà* con intervento di Lorenzo Tibaldo. Alle 21 Giorgio Caponnetti presenta *La disfida* (Marcos y Marcos). Intermezzi canori a cura Grazia Calcagno e Camillo Losana.

**Giovedì 4** alle 16,45 laboratorio per bambini dai 5 agli 8 anni a cura di Sofia Gallo, autrice de *Il cappello di Martina*. Alle ore 18 si parlerà del progetto *Mediterranean Hope, corridoi umanitari e situazione giuridica*, con la partecipazione di Maria Bonafede, Simone Scotta, Manuela Spadaro. Alle 21 Sofia Gallo presenta *I lupi arrivano col freddo* (Edt-Giralangolo), con fotografie dal Kurdistan turco.

**Venerdì 5** alle 18 presentazione del libro *Compagna Livia* (Seb 27), con Piera Egidi, Antonella Visintin, Elisabetta Laverani, Debora Michelin Salomon. Alle 21 Elena Varvello presenta *La vita felice* (Einaudi).

**Sabato 6** alle 18,30 Rosa Matteucci presenta *Costellazione familiare* (Adelphi). Alle 20,30 spettacolo di letture animate *I colori dell'arpa* di Giorgia Gatti e Cristiana Voglino.

**Domenica 7** alle 17 Pino Pace presenta *L'ultimo Elefante* (Giunti), a seguire alle 18 *Loro danzano, noi diciamo* (Laterza), con Gustavo Zagrebelsky e Francesco Pallante. Infine alle 21 proiezione del documentario *Vento. L'Italia in bicicletta lungo il fiume Po*. Interviene Pino Pace.

**Lunedì 8** alle 18 Massimo Tallone presenta *Le vite anteriori* (Golem). Alle 21 Marco Balestracci presenta *I guardiani* (66th and 2nd), con Emiliano Poddi.

**Martedì 9** camminata letteraria con Marco Balestracci, Emiliano Poddi, Eleonora Sottili e Massimo Tallone. Partenza alle 9 dalla seggiovia.

Alle 18 Gian Vittorio Avondo presenta *Tra storia e sapori delle valli pinerolesesi* (Fusta) e alle 21 Emiliano Poddi presenta *Le vittorie imperfette* (Feltrinelli) con Marco Balestracci.

**Mercoledì 10** alle 17 Chiara Balzarotti e Guido Quarzo presentano *La bicicletta rossa* (Ediciclo). Alle 21 Eleonora Sottili presenta *Se tu fossi neve* (Giunti), con Marco Balestracci e Emiliano Poddi.

**Giovedì 11** alle 18 Elvio Fassone presenta *Fine pena Ora* (Sellerio), con Camillo Losana. Alle 21 Tiziano

Fratrus presenta *L'Italia è un giardino* (Laterza).

**Venerdì 12** alle 16 (a Massello) Mauro Belcastro e Claudio Tron presentano *La chiesa valdese sotto il fascismo* (Claudiana). Alle ore 18 Stefano Garzaro presenta *Ventidue sottozero* (Pintore), con Bruno Gambarotta. Alle 21 Pietro Crivellaro presenta *La battaglia del Cervino* (Laterza).

**Sabato 13** alle 18 Federico Jahier presenta il libro e la mostra *La guerra nelle valli valdesi* (Claudiana).

**Martedì 16** alle 18 Stefano Giannatempo presenta *Il vangelo secondo il Piccolo principe* (Claudiana).

**Mercoledì 17** alle 18 Valentina Maggetti presenta *Dove sei nato?* Piccolo laboratorio per bimbi da 0 a 6 anni.

**Sabato 20** alle 21 spettacolo teatrale *Joglando un Po*, compagnia terra d'ombra.

Ricordiamo inoltre che per tutta la durata della rassegna Pralibro sarà possibile visitare «L'Anima ha le sue memorie», una mostra fotografica di Sara Gioda, nelle sale della chiesa valdese.



La biblioteca «temporanea» a Prali

## Al lago del Laux il «Convegno storico»: quest'anno si parla di crociate

**È** ormai diventato un appuntamento consolidato per l'alta val Chisone. Stiamo parlando del Convegno storico del Laux a Usseaux previsto per il 6 agosto. Quest'anno si parlerà de «I valdesi del Pragelatese all'epoca della crociata», in riferimento alla crociata indetta da papa Innocenzo VIII il 27 aprile 1487. Dagli atti dei processi inquisitoriali si evincono molte informazioni sulle famiglie valdesi dell'alta valle.

A organizzare il convegno sono il comune di Usseaux, la Società di Studi valdesi, il Centro Studi e Ricerche sul cattolicesimo della Diocesi di Pinerolo, l'Associazione culturale «La Valaddo» e il Ce.R.C.A. - Centro ricerche culture alpine. Si inizia alle 9 con la sessione del mattino moderata da Bruno Bellion.

«I percorsi della crociata contro i valdesi della Val Pragelato» è l'intervento di Piercarlo Pazè a cui segue quello di Giorgio Grietti su

«Presenza della Chiesa». Prima del pranzo Martino Laurenti parla su «Le famiglie valdesi».

Nel pomeriggio (Claudio Bermond moderatore) verranno presentati i libri del territorio e poi ancora Daniele Tron e Pazè con «I barba»; Lothar Vogel su «La confessione presso i valdesi» e infine «I culti valdesi» con relatore Andrea Giraud. Conclusione prevista per le 17,30.

## SPORT GIOVANE L'identità locale



**Pietro Canale**

**I** problemi sono da sempre la causa di malumori, tensioni, pianti, ma sono anche la chiave per l'ingegno che ognuno di noi

riesce a trovare dentro di sé per scalare ancora una volta queste difficoltà che si palesano ai nostri occhi. Comunque vada, siamo sempre pronti a spenderci per noi stessi e per chi ci sta a cuore per fare in modo che i momenti difficili vengano superati. Le difficoltà non appartengono esclusivamente al singolo, a pochi, a un gruppo: alle volte prendono di mira una «grande famiglia» colpendola dritta al petto per farla cadere a terra, e questa volta è la nostra Valle a essere stata scossa. Non è la tragedia quella a cui siamo andati incontro, ma l'identità delle persone si respira per le strade dei nostri centri, nei boschi, nei toumpi, e se mi permettete, nella maglia biancorossa che per anni ho avuto l'onore di tifare e di indossare. C'è chi l'ha amata e chi meno, c'è chi ci ha gioito e chi ci ha sofferto, c'è chi ci ha scoperto una passione e chi si è sentito come a casa. In fondo tutti qui l'hanno conosciuta, tutti ne hanno sentito parlare e tutti ne hanno parlato.

Oggi lo faccio io, da giocatore, da scrittore, da sostenitore di quei colori che tanto mi hanno regalato. È strano farlo adesso che questo piccolo grande sogno ha subito una nota d'arresto, ma sento la voglia di gridare contro a questa forza maggiore per dar voce a tutti quelli che nella Valle si sono identificati almeno una volta, almeno in qualcosa. Dunque come tutti sappiamo, la vita presenta difficoltà, ostacoli, problematiche, e quelle sportive, non sono poi tanto differenti dalle difficoltà di tutti i giorni. Ma noi siamo valligiani, e di fronte ad alcune difficoltà, siamo stati in grado di stringerci e aiutarci l'un l'altro. Non sarà forse questo il caso, ma il mio invito è quello di continuare a sentirsi parte di questi colori, sentirsi uniti sotto la stessa bandiera che tanto ci ha dato. L'identità locale non deve essere perduta, e il sogno Valle, non deve essere dimenticato.

**SPORT GIOVANE  
Pietro Canale**  
Giocatore di hockey



**CULTURA** Sulle orme del leggendario Giosuè Gianavello fin su a Rorà, piccolo comune montano che si è sempre contraddistinto per il suo coraggio e può fregiarsi di una medaglia al valore civile

## Luoghi della memoria: Rorà e dintorni

**Marco Rostan**

**N**ella scorsa puntata, dedicata alla val d'Angrogna, abbiamo visto come la conformazione del terreno, le strettoie con i dirupi rocciosi e il torrente impetuoso in basso, costituissero di per sé una difesa contro gli attacchi delle truppe nemiche.

Nel caso di Rorà, nella resistenza un ruolo determinante lo ebbe Giosuè Gianavello (1617-1690), un contadino benestante che, grazie alla sua perfetta conoscenza dei luoghi, alla sua fede incrollabile e alla sua abilità nell'organizzazione della guerriglia, diventò protagonista nel 1655, quando le truppe del marchese di Pianezza assalirono la valle. In seguito si trasferì al Verné di Angrogna e proseguì i combattimenti che dovevano portare la corte sabauda al tavolo delle trattative. Furono firmate a Pinerolo le cosiddette Patenti di Grazia del 1656, ma il loro mancato adempimento lo indusse a riprendere la lotta. Fu la guerra dei banditi, una guerra pesantissima, che portò la popolazione valdese, stremata, a dissociarsi. Gianavello fu sconfessato dal Sinodo, cercò rifugio a Ginevra e partecipò all'organizzazione del «Rimpatrio» (1689) scrivendo per i suoi delle fondamentali *Istruzioni militari*.

Di questa storia sono numerosi i ricordi e i luoghi della memoria, a cominciare dalla casa. I due edifici della Gianavella (superiore e inferiore) prendono il nome dalla famiglia Janavel che li abitò nel XVII secolo.

La Società di Studi valdesi comprò un piccolo vano nella casa inferiore, dove, scavato nella roccia viva, si apre un cunicolo che sarebbe servito da nascondiglio per Giosuè e nel 1960 tutta la proprietà fu acquistata dalla Tavola valdese. Il complesso di edifici oggi ristrutturati funziona come una casa per ferie: a cura del Comitato per i luoghi storici valdesi si è mantenuto l'originario locale della grotta, con alcuni pannelli storici.

Il paese di Rorà, fu ripetutamente oggetto delle azioni repressive del potere sabauda. Nel 1560 il paese era stato saccheggiato e gli abitanti cercarono rifugio a Villar Pellice. Nell'aprile del 1655 (le drammatiche Pasque piemontesi), dopo ripetuti attacchi respinti da Gianavello e dai suoi nella zona di Rocca Roussa e del colle di Cassulé (pochi uomini e ragazzi armati di frombole contro 500 soldati comandati dal marchese di Pianezza), i sabaudi massacrarono la popolazione. Nella guerra del 1686 i rorenghi deportati nelle carceri di Trino Vercellese vi morirono quasi tutti.

Come ad Angrogna, anche a Rorà gli scontri del 1600 rimandano alla Resistenza. Il paese fu incendiato dai nazisti, salvo il capoluogo. Il monumento commemorativo alla brigata Garibaldi a Pontevecchio conta 120 nomi di partigiani caduti. In quel periodo molte famiglie di ebrei furono ospitate dalla popolazione di Rorà che ha ricevuto per questo la medaglia al valore civile.



La Gianavella - disegno di Marco Rostan

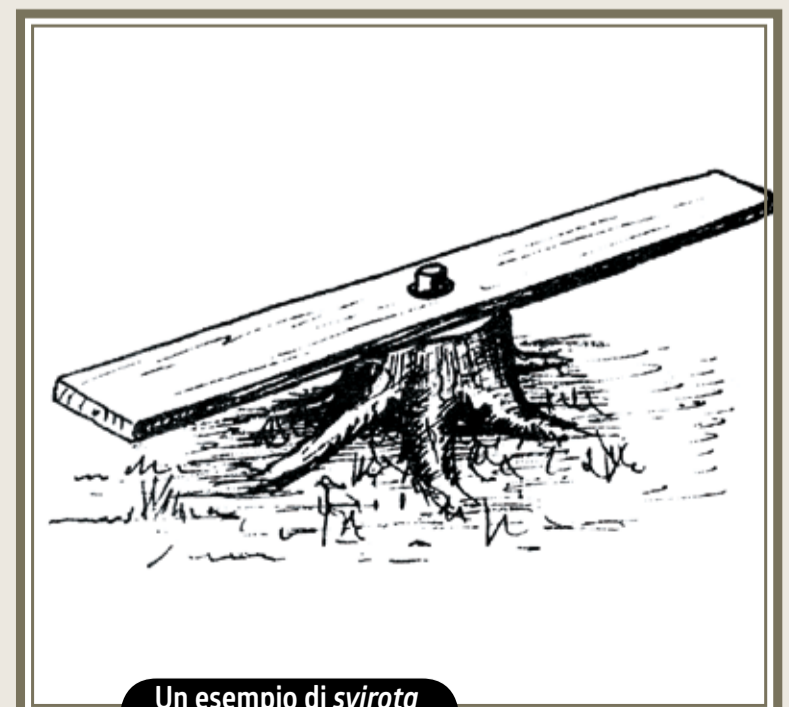
### L'ECOMUSEO DELLA PIETRA

A Rorà un piccolo museo documenta la vita della comunità locale e in particolare la sua attività nella lavorazione della pietra e nella produzione della calce (il nome caratteristico dei rorenghi è, non a caso, *brusapére*). Quest'ultima attività industriale ebbe come importante conseguenza la costruzione della strada carrozzabile nel 1885, che diede impulso anche alle prime forme di «villeggiatura».

La visita alle cave, possibile solo nei giorni non lavorativi, è una esperienza unica: se ne può avere una buona visione dal villaggio di Rumer che si raggiunge seguendo la strada del Parco Montano. Sulla stessa strada, in località Tupinet, si può visitare l'Ecomuseo della pietra realizzato dai rorenghi con la Provincia di Torino nel 1999.

### L'astuto stratagemma della «svirota»

Gli stratagemmi che Gianavello seppe organizzare nella difesa di Rorà furono numerosi. La tradizione racconta l'episodio della *svirota*, una semplice giostra per bambini, realizzata con un asse girevole sopra un perno fissato a un ciocco. Per dare al nemico l'impressione che i difensori del paese fossero tanti, Gianavello mise due ragazzi in piedi sull'asse in modo che girando velocemente dessero l'impressione dello sfilare di molti soldati e creare così timore negli assalitori. Per aumentare il realismo della scena, Gianavello fece indossare ai due una calza rossa e una bianca. Il Pian della *svirota* si trova vicino al Colle di Cassulé, sulla strada che sale da Rorà e passa sopra Rocca Russa



Un esempio di *svirota*



# CULTURA Al castello di Miradolo sono esposte le fotografie di Pietro Fusaro che ritraggono i parchi e i giardini architettati da Pietro Porcinai, un nome assai conosciuto nell'ambito del paesaggio

## Il pensiero dietro al giardino: Pietro Porcinai

Susanna Ricci

Ogni giorno usciamo di casa e neanche notiamo i palazzi, le strade, gli spazi comuni che compongono l'ambiente che noi chiamiamo città, paese o quartiere. Il pensiero che sta dietro la decisione di mettere un muretto in un posto piuttosto che in un altro sfugge all'occhio non abituato. Sfugge soprattutto la consapevolezza di una consequenzialità tra lo spazio verde e una volontà logica di ordine, come se l'energia della natura fosse ancora troppo ancestrale perché l'uomo possa pensare di contenerla. Ci troviamo in un giardino immaginando che quello che ci circonda sia stato lì da sempre, eterno come l'acqua, e che l'uomo ci abbia costruito intorno. Sono stati dei professionisti a progettare e disegnare quegli spazi verdi con grande attenzione, nonostante il tutto possa sembrare assoluta-



mente casuale.

Quando si parla di architettura del paesaggio uno dei primi nomi a comparire è quello di Pietro Porcinai. Sempre alla ricerca di un'armonia ideale tra uomo e natura, l'architetto fiorentino ha realizzato in varie parti del mondo più di mille progetti che comprendono il giardino, l'area

industriale, il villaggio turistico, il parco urbano e l'autostrada. Un professionista votato alla ricerca del bello e dell'armonico il cui lavoro è stato catturato dagli scatti di Dario Fusaro, fotografo specializzato nel ritrarre parchi e giardini, in mostra al castello di Miradolo fino al 30 ottobre.

## Appuntamenti di agosto

Prosegue la rassegna **Mi Rifugio al cinema** al Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna San Giovanni. Il calendario di agosto propone giovedì 4 il film *La felicità è un sistema complesso*; giovedì 11 film *La isla minima*, preceduta da cena a base di *paella*; giovedì 18 il film *Condotta* e infine giovedì 25 *Una volta nella vita*. Le proiezioni sono sempre alle 21,15 e si tengono anche in caso di maltempo.

Domenica 7 luglio a Villar Pellice si tiene la giornata della casa valdese per anziani **Miramonti**.

Domenica 28 luglio a Luserna San Giovanni, la festa annuale dell'**Asilo valdese** per persone anziane.

Visita guidata al Castello di Osasco domenica 28 agosto per il circuito «**Itinerario delle Dimore Storiche del pinerolese**». Partecipa il gruppo storico Antico Borgo S. Donato in Frossasco e la compagnia «La Gaia danza». Orari di partenza alle 10,30-14,30-16-17,30.

## Che cosa sono le nuvole?/Spazio alla creatività

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica wwguardano in alto. A Ninetto che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Due firme diverse si alternano da un mese all'altro in questa pagina per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Daniele Gardiol

*In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso. Così Gesù ammonisce i discepoli che sgridano chi gli presenta dei bambini affinché li benedica.*

Dunque i bambini, i discenti per antonomasia, hanno in realtà qualcosa di fondamentale da insegnarci. Ma che cosa?

Ancora oggi secondo molti di noi adulti la scuola dell'obbligo dovrebbe dare solide basi ai bambini, costringendoli a imparare a memoria i classici piuttosto che le tabelline. Analogamente al catechismo bisognerebbe insegnare a recitare il Credo e le preghiere. Ma come si comportano invece i bambini che seguono il proprio istinto?

Il *National Trust*, un'organizzazione britannica che lavora per conservare e proteggere l'eredità storica e naturale del Regno Unito, ha elencato le cinquanta cose da fare prima dei dodici anni, tutte riassumibili in attività quali andare all'avventura, alla scoperta, a zozzo, in esplorazione. I bambini infatti sono degli scienziati nati, che usano il metodo sperimentale per apprendere, fornendo spesso soluzioni originali ai problemi loro

posti di volta in volta.

È noto che Einstein non andasse molto bene a scuola, che fosse indisciplinato e svogliato. Eppure pare che sia stato quel suo «bighellonare» osservando il mondo che lo circondava a permettergli di acquisire il materiale cognitivo che gli consentì di enunciare la teoria della Relatività Speciale. E mi piace pensare che sia stato proprio Gauss, il grande matematico tedesco, troppo esuberante

in prima elementare, a venir punito dal maestro con un compito terribile: sommare, durante la ricreazione, tutti i numeri da 1 a 100. Fare cento somme, un castigo esemplare che lo avrebbe impegnato per il giusto tempo, insegnandogli a obbedire. Ma il piccolo Gauss scelse una strada diversa: notò che  $1+100=101$ ,  $2+99=101$ , e così via fino a  $50+51=101$ . Fornì dunque subito al maestro stupefatto la risposta richiesta:  $101 \times 50 = 5050$ .

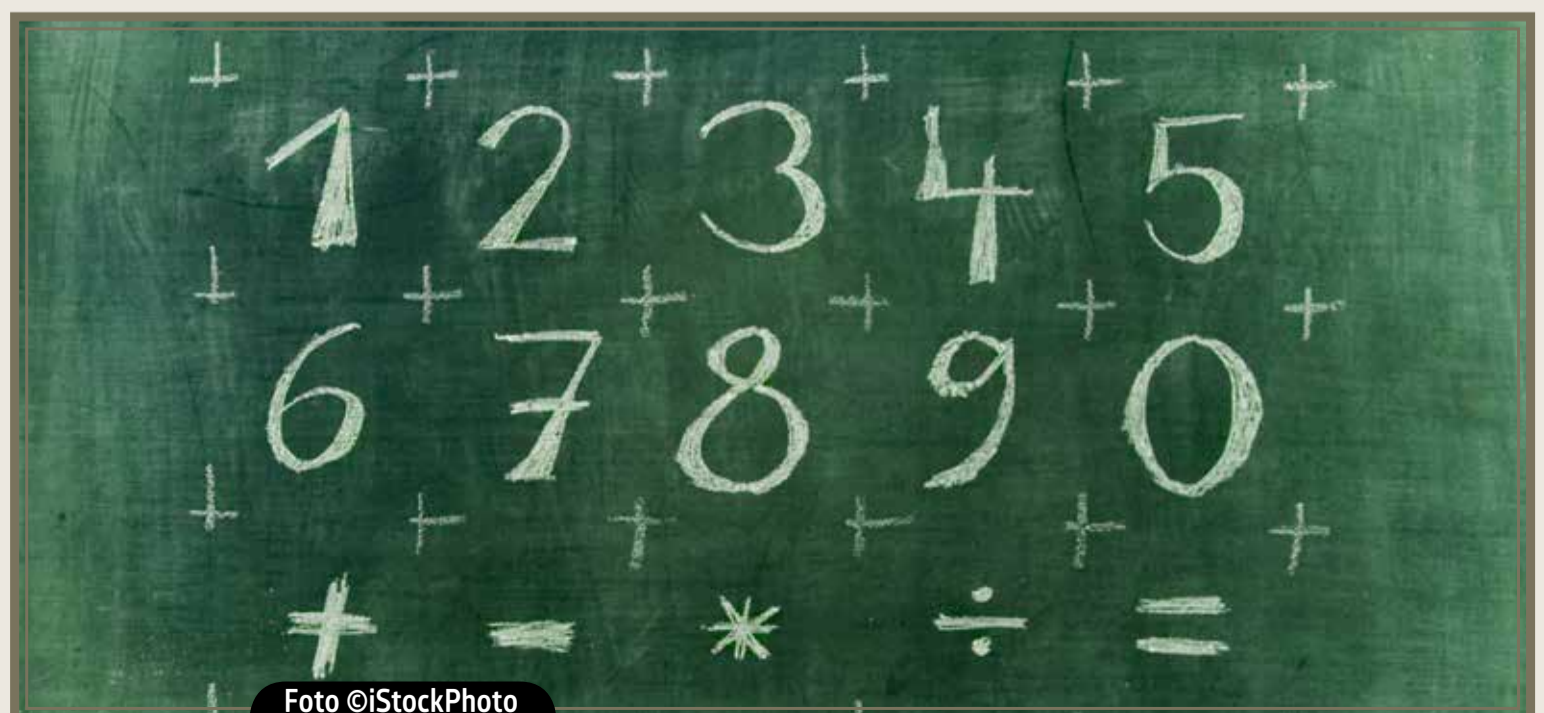


Foto ©iStockPhoto



**SERVIZI** «Questa estate è stata più piovosa delle altre, questo inverno il più caldo di sempre». Le nostre sensazioni, dettate da un evento eccezionale, spesso sono smentite dai dati scientifici

**Meteo**  
www.meteorolo.it

## Confronto tra percezione personale e dati meteorologici

*Chi segue la meteorologia lavora sempre con dei dati scientifici a portata di mano e difficilmente viene colto di sorpresa o «ingannato» dalle condizioni del tempo, al contrario di chi invece vive solo sulla propria pelle quanto succede in ambito meteorologico. Lo scorso mese di giugno, per l'andamento seguito, si è prestato in maniera ideale per un piccolo esperimento. Sulla nostra pagina Facebook abbiamo lanciato un sondaggio su come fosse stato percepito il mese da poco concluso: nella norma, più freddo e umido, più caldo e secco. Come ci aspettavamo molti sono caduti nella nostra trappola! Ma andiamo con ordine.*

*Giugno 2016 è stato caratterizzato per la prima metà da*

*un'accesa instabilità, con un po' di fresco e diverse occasioni per eventi temporaleschi. La seconda parte però si è rivelata decisamente calda e secca. Forse a causa della classica accezione estiva che denota il mese di giugno, la maggior parte delle persone ha risposto alla nostra domanda con la convinzione che il mese fosse*

*stato decisamente più freddo e piovoso del solito. I dati però, li smentiscono!*

*La temperatura media storica per giugno risulta essere di +20.6 °C, mentre quella registrata quest'anno si attesta a ben +21.7 °C, ovvero 1.1 °C in più! Anche a livello di precipitazioni (c'è da dire che con i temporali è sempre un terno al*

*lotto) questo giugno ha chiuso con soli 28 mm a fronte di una media di 91 mm, meno di un terzo del quantitativo medio!*

*Insomma, un mese di giugno che è risultato più caldo (senza eccessi) e secco rispetto alla media degli ultimi 25-30 anni. Quanti di voi avrebbero scommesso su tale affermazione?*

*La sensazione di un mese fresco è stata data, a ragione, dal tempo che ha caratterizzato le prime due decadi, il cui quadro termico è stato sottomedio (seppur di poco). La terza decade di giugno invece è stata significativamente più calda della media, pur senza scomodare record, portando la media mensile a quell'anomalia positiva già citata.*



Temporale in arrivo a Pinerolo - Foto Meteo Pinerolo

**Chiesa Valdese**

**Dove serve,  
con trasparenza.**

[www.ottomillevaldese.org](http://www.ottomillevaldese.org)

questa foto ritrae alcuni membri delle chiese metodiste e valdesi di Roma

**otto  
per  
8  
mille**  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Con la tua firma l'Otto per Mille delle Chiese Metodiste e Valdesi nel 2015 ha sostenuto 1359 progetti di solidarietà e sviluppo in Italia e nel mondo.

**100% alla solidarietà e alla cultura.  
Non un euro per le attività di culto.**